



Il pub di Brivio dove Francesco Vassena è stato colpito con un pugno. Il locale è rimasto chiuso per lutto (foto Cardini)

Rissa al pub: esame sul corpo del lecchese. Artigiano di Villa d'Adda indagato per omicidio preterintenzionale

L'autopsia stabilirà se è morto per un pugno

VILLA D'ADDA Sarà l'autopsia a fare chiarezza sulla morte di Francesco Vassena, il ventunenne di Airuno, nel Lecchese, deceduto nella notte di Pasqua dopo aver ricevuto un pugno durante una rissa in un pub di Beverate di Brivio. L'esito dell'autopsia consentirà di fare chiarezza quindi anche sulle responsabilità del trentaduenne Francesco Casisi, l'artigiano residente a Vercurago, ma domiciliato da qualche tempo a Villa d'Adda, che dopo l'episodio era stato denunciato per lesioni gravissime e rissa.

L'incarico per l'autopsia è stato assegnato ieri nella tarda mattinata, da parte del sostituto procuratore Valeria Bove, che coordina l'inchiesta, a Paolo Tricomi, l'anatomopatologo dell'o-

spedale di Lecco. L'autopsia dovrà stabilire la causa della morte come eventuale diretta conseguenza del pugno e della caduta violenta sul pavimento, con il grave ematoma e la perdita della conoscenza.

L'esame autopsico sul corpo del giovane verrà effettuato nella mattinata di domani, all'ospedale Niguarda di Milano, dove, a otto giorni dal ricovero, si è spento il giovane di Airuno.

Per l'artigiano, sospettato dai carabinieri della Compagnia di Merate di essere il giovane che avrebbe colpito con un pugno o spinto il ventunenne che è poi caduto a terra riportando un grave trauma cranico, il magistrato ha confermato la variazione dell'accusa da lesioni gravissime a omicidio preterintenzionale.



Francesco Vassena, 21 anni

Il trentaduenne era già noto alle forze dell'ordine: contro di lui c'era un provvedimento che gli vietava di frequentare alcuni locali nel territorio lecchese, ma nella lista non figurava lo «Sherlock Holmes» di Beverate Brivio, dove è avvenuta la rissa.

Per la zuffa scoppiata nel locale di Beverate erano stati denunciati a piede libero due amici dell'artigiano. L'accusa nei

riguardi di due giovani di Oggiono, D. A. di 34 anni e C. C. di 30, è di favoreggiamento.

Intanto anche ieri sono state numerose le attestazioni di cordoglio alla famiglia di Francesco Vassena. Provati dal dolore il papà Severino, la mamma Renata, la sorella Laura e tutti i parenti. Sono tanti gli amici che ricordano con affetto il giovane scomparso, sempre disponibile verso gli altri. Amava il pallone e giocava come difensore nell'«Olimpia calcio» di Airuno, in Terza categoria, girone A. Proprio nella giornata di Pasquetta doveva essere recuperato un incontro con il San Pietro al Monte, squadra di Civate, ma, in segno di lutto, la partita non è stata giocata. Francesco viene ricordato come giocatore cor-

to sul campo, tanto da non essere stato mai ammonito. Anche nell'ambiente di lavoro c'è rimpianto per la tragica morte di Francesco. Da qualche anno era impiegato come commesso nella ditta «Sacchi» di Barzanò, nel reparto delle vendite di materiale elettrico.

Anche il locale di Beverate, dove ha avuto inizio la rissa con il tragico epilogo, è rimasto chiuso per lutto. Fuori dalla porta d'ingresso in due fogli bianchi si legge «Chiuso per lutto». Una partecipazione al dolore della famiglia. I funerali del giovane non sono stati ancora fissati. L'autopsia di domani ha fatto slittare il nulla osta dell'autorità giudiziaria. Probabilmente la data dei funerali verrà fissata per il pomeriggio di venerdì.

Rocco Attina

Il delitto, a Paspardo in Valcamonica, scoperto ieri a mezzogiorno dal padre della vittima. Moira Squaratti, 27 anni, colpita con almeno 15 fendenti

Uccisa a coltellate in casa, sparito il fidanzato

Il 32enne di Sovere ha trascorso la serata in compagnia della giovane, ma di lui non si hanno più notizie

PASPARDO (BRESCIA) «Moira, vuoi deciderci ad alzarti? È ora di pranzo». È stato il padre ad andare a chiamarla, ieri intorno a mezzogiorno, ma Moira Squaratti, 27 anni, di Paspardo, non poteva più rispondergli.

Il padre Giustino, 58 anni, entrato in camera, l'ha trovata sotto il letto, come se fosse scivolata dopo una disperata lotta: uccisa a coltellate, almeno 15, stando ai primi accertamenti medici, molte di queste dritte al collo, le mani e le braccia tagliate, graffiate, a testimoniare il tentativo di proteggersi dai colpi. L'arma, un grosso coltello da cucina, poggiato sullo stomaco. «Correte, mia figlia è morta»: è stato il padre di Moira a dare l'allarme, dal piccolo appartamento della figlia, un paio di camere, un tinello, in via Sotto Piazza 11 nel piccolo centro dell'alta Valcamonica, 600 abitanti, oltre 40 chilometri di distanza da Rogno, al confine con la Bergamasca. Moira abitava a pochi passi dai genitori: dall'abitazione dei suoi, in via Roma, la strada centrale del paese, attraverso una piccola scialletta di pietra si accede all'appartamento della ragazza, là dove un tempo abitava la nonna.

Sono partite le indagini, i sopralluoghi dei carabinieri della Compagnia di Breno e del Reparto operativo di Brescia, coordinati dal sostituto procuratore Paolo Savio: l'ora della morte non è stata ancora stabilita, si attendono i risultati dell'autopsia. Di certo, Moira è stata colpita mentre si preparava ad andare a dormire tra lunedì e ieri. Era già in pigiama. È morta dopo una lunga lotta con il suo assassino, dal quale ha tentato disperatamente di difendersi: tracce di sangue dall'anticamera fino al cordame delle tapparelle. In casa, nulla o quasi fuori posto, una torta sul tavolo della cucina: l'omicida non era lì per rubare o rapinare. Una persona che Moira non temeva: non ci sono segni di effrazione, lei doveva conoscere chi l'ha uccisa, chi l'ha colpita forse in preda a un raptus, a un'ira cieca, visti i segni che la ragazza ha sulle braccia e sulle mani, come se avesse tentato fino all'ultimo di parare i fendenti.

I genitori sostengono di non aver sentito alcun rumore sospetto: Moira era stata a casa loro, per la cena di Pasquetta in famiglia. E c'era anche Luigi Marchetti, 32 anni, di Pianico, contitolare del bar-trattoria «La Pergola» in località

L'uomo, che gestisce insieme al gemello un bar-trattoria nel paese dell'alto Sebino, non si è presentato al lavoro. I carabinieri l'hanno cercato per tutta la giornata

Mano di Sovere. Luigi Marchetti da un anno era di casa a Paspardo. Spesso, spessissimo si fermava a trascorrere la nottata da Moira, che abitava da sola: si era fidanzato con lei, dopo aver interrotto una relazione con una giovane bergamasca. L'auto di Luigi Marchetti, un fuoristrada Pajero, blu, 3200 turbodiesel, appena acquistata, intorno alle 23 di lunedì è stata notata da una conoscente parcheggiata davanti alla villetta di Moira: era salito in casa con lei, dopo la cena a casa dei genitori della ragazza. Ma ieri mattina, quando il padre di Moira - pensando che la figlia, che lavorava come assistente in uno studio dentistico di Badetto di Ceto, sempre in provincia di Brescia, si fosse attardata a letto perché era il suo turno di riposo - ha scoperto il delitto, Luigi Marchetti non c'era. E non c'era nemmeno il suo fuoristrada Pajero. Non era a Sovere, né a Pianico: di là dal confine i suoi parenti erano già preoccupati, perché Luigi non s'era presentato al bar-trattoria a lavorare.

Dov'è finito? I carabinieri lo hanno cercato per l'intera giornata in tutta la Lombardia, hanno avvertito, da Brescia, il Comando provinciale di Bergamo, la Compagnia di Clusone, la stazione di Sovere: Luigi è di certo l'ultima persona ad aver visto viva Moira, gli investigatori ritengono importante la sua testimonianza. Intanto, ieri, i carabinieri hanno ascoltato parenti e amici di Luigi, conoscenti e amici, hanno descritto Moira, bella, capelli biondi, come una persona riservata e gentile, che sembrava andare d'amore e d'accordo con quel ragazzo bergamasco. In molti hanno detto che era serena, in questi giorni di festa, anche se un'amica brasiliana ha ricordato una frase di Moira, che la ragazza aveva pronunciato di recente, incontrandola per strada: «Bisogna apparire felici anche quando si è tristi». Cosa voleva dire Moira, cosa la tormentava? Luigi Marchetti forse potrebbe dire qualcosa anche delle amarezze che Moira diceva di nascondere. Ma non si trova: si cerca di rintracciarlo attraverso il cellulare. «La sua testimonianza è preziosa», dicono gli investigatori. Ma, su ipotesi e sospetti, rispondono con un secco: «No comment, si indaga su più piste».



L'ingresso dell'abitazione di Paspardo, in alta Valcamonica, dove è stata trovata assassinata Moira Squaratti

Il suo telefono cellulare squilla sempre a vuoto

Lo conoscono tutti, tra Sovere e Pianico, Luigi Marchetti. E ieri, per strada non si parlava d'altro: «Dov'è finito?». È stato il fratello gemello, Angelo, con il quale Luigi gestisce il bar-trattoria «La Pergola» in località Mano a Sovere, a preoccuparsi per primo: ieri mattina, quando non ha visto Luigi presentarsi nel locale per il suo turno (il giovane scomparso si occupa soprattutto della cucina), ha pensato che gli fosse accaduto qualcosa. Forse un incidente, forse un ingorgo per strada, da Paspardo, nell'alta Valcamonica, dove

L'angoscia dei parenti: «Siamo preoccupati, Luigi è un tipo chiuso». Un'amica d'infanzia: «L'ho visto lunedì sera»

da un anno praticamente ha il «domicilio», perché si ferma quasi sempre a casa della fidanzata. La preoccupazione è aumentata, ed è diventata angoscia quando, alla scomparsa di Luigi, si è aggiunta la notizia della morte di Moira, la fidanzata, trovata uccisa a coltellate.

Nell'abitazione dei genitori a Pianico, in via Fratelli Calvi, dove Luigi ha ancora la residenza (anche se da quando ha interrot-

to una relazione con una giovane del paese, era solito trattarsi in Valcamonica) c'era l'incubo di un dramma. La sorella Giovanna, l'altro fratello Maurizio, i genitori Esterina ed Enrico, hanno atteso a lungo uno squillo del telefono, una notizia dai carabinieri. Nulla: fino a tarda sera, del fuoristrada Pajero blu, 3200 turbodiesel, che Luigi aveva appena acquistato, nessuna traccia. Cos'è accaduto a Luigi? Perché non risponde al telefono cellulare, acceso - ha squillato a vuoto per l'intera giornata - Perché non ha aver-

titto i suoi? «Siamo preoccupati, Luigi è un tipo chiuso, e non avevamo mai notato qualcosa di strano in questi giorni», dicono i parenti. Un'amica d'infanzia, che, pur lavorando all'estero quando torna a Pianico trascorre sempre qualche ora con lui, sostiene: «L'ho visto lunedì intorno alle 20, sono andata a comprare le sigarette nel suo locale. Mi ha salutato allegramente. Non posso credere che sia sparito».

Con una Bmw a Osio Sotto. Traffico in tilt a Zogno per un altro incidente. Due auto nel fosso a Caravaggio

Scontro in scooter, ragazzo grave

In un incidente accaduto ieri alle 16 alla periferia nord di Osio Sotto, è rimasto ferito un ragazzo di 14 anni, residente in paese: ora è ricoverato in gravissime condizioni agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Il giovane stava viaggiando in sella al suo scooter quando si è scontrato con una Bmw: l'impatto è avvenuto all'incrocio tra le vie Petrarca e Delle Industrie. Il quattordicenne è stato trasportato ai Riuniti con l'elicottero del 118, mentre il conducente della Bmw, un uomo di mezza età di Osio Sotto, è uscito illeso dallo scontro.

Code e rallentamenti del traffico, invece, sull'ex statale 470 della Valle Brembana, a seguito di un incidente verificatosi nel pomeriggio di ieri verso le 16.30. Solo verso le

18 la circolazione è tornata alla normalità. L'incidente si è verificato in località Tre Fontane, tra Zogno e la frazione di Ambria, nel tratto più stretto della strada di fondovalle. Probabilmente colto da un malore, un 75enne milanese che viaggiava in direzione del-



L'incidente verificatosi fra Misano e Caravaggio (foto Cesni)

l'alta valle, ha sbadato andando a sbattere contro il guardrail: l'auto, di piccola cilindrata, si è quindi messa di traverso sulla carreggiata. L'uomo è stato subito soccorso da automobilisti di passaggio che hanno provveduto a far intervenire il 118 e i carabinieri

di Zogno. Sull'ex statale 470 della Valle Brembana si sono formate lunghissime code in entrambi i sensi di marcia. Il conducente dell'auto era cosciente e fortunatamente non presentava gravi ferite: è stato comunque trasportato all'ospedale di San Giovanni Bianco per accertamenti. Se la sbandata fosse avvenuta soltanto un paio di metri prima, inevitabilmente l'auto sarebbe finita sull'ex sede ferroviaria che si trova appena sotto la carreggiata, con conseguenze ben peggiori. Da almeno una decina d'anni si attende la sistemazione di questo tratto di ex statale, molto stretto: un intervento però non ancora eseguito.

Un altro incidente si è verificato sulle strade del-

la nostra provincia, ieri mattina al confine tra Misano e Caravaggio, sulla Rivoltana, poco prima delle 9: una Fiat Punto e un Opel Combo sono usciti fuori strada, finendo in un fosso, dopo aver evitato la collisione per pochi centimetri. Feriti lievemente entrambi i conducenti, trasportati all'ospedale di Treviglio in ambulanza: alla guida della Punto c'era un uomo di Quintano Cremasco, sul Combo viaggiava un giovane di Orzinuovi, in provincia di Brescia. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di Romano e le ambulanze del 118. Ancora da chiarire la dinamica che ha portato all'incidente. I mezzi, dopo essere riusciti a evitare l'impatto, sono poi finiti nel fosso vicino alla strada.

Furgone pirata, al setaccio carrozzerie e rivenditori

BOLTIERE Si stringe il cerchio nelle indagini delle forze dell'ordine per rintracciare l'autista pirata che, lo scorso venerdì sera sull'ex statale 525 a Boltiere, aveva travolto Luigi Rossi, pensionato di 74 anni che viveva in paese, e non si era fermato a soccorrerlo.

I carabinieri della stazione di Fara d'Adda e del nucleo operativo radiomobile della compagnia di Treviglio stanno passando al setaccio tutte le carrozzerie e i rivenditori autorizzati di ricambi per veicoli della zona, per rintracciare il furgone - quasi sicuramente un Ford Transit per il trasporto di persone - che venerdì sera attorno alle 22 aveva urtato con lo specchietto

laterale destro Rossi, morto poco più tardi in ospedale.

Il pensionato, che stava tornando in bici dalla processione del Venerdì Santo, era infatti rimasto agonizzante a lato della strada - in quel tratto priva di illuminazione - per circa 25 minuti fino a quando un medico di passaggio aveva notato la sagoma dell'uomo accasciato sotto il guardrail che, in quel tratto, affianca la carreggiata.

Secondo indiscrezioni ci sarebbero già alcuni sospettati: sulla vicenda gli inquirenti mantengono, però, il più stretto riserbo.

Nel frattempo lunedì pomeriggio, nella parrocchiale di Boltiere, sono stati celebrati i

funerali di Luigi Rossi. Il corteo funebre è partito dall'abitazione situata lungo l'ex statale 525 (che a Boltiere prende il nome di via Milano), dove l'uomo viveva con la moglie Alessandra Signorelli.

Circa quattrocento le persone che hanno preso parte alle esequie, celebrate dal curato di Boltiere, don Arduino Barcella, affiancato dal parroco don Taddeo Morgandi: amici e parenti hanno portato una parola di conforto alla moglie del pensionato e alle due figlie, Anna e Mirella.

Al termine della liturgia il feretro di Luigi Rossi è stato tumulato al cimitero di Boltiere.

Fa. Co.